

molto corrosa; le lettere, poco leggibili, sono piccole, eleganti, e si direbbero di buona età.

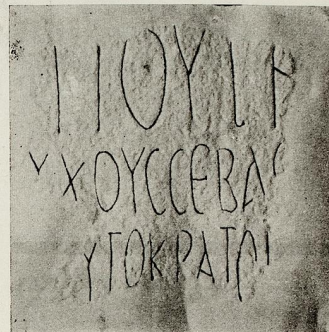


Non ostante il misero stato del frammento, si può supporre, che esso abbia appartenuto a un'iscrizione importante. Si tratta di prescrizioni, di ordini, come mostra il *curet* col gerundivo di linea 11, e forse lo NTO di linea 4, che può essere la finale di una terza plurale dell'imperativo. Forse è un rescritto imperiale, come fa supporre l'AVG di lin. 1. Supplire il nome dell'Augusto che finiva in NVS, è un problema a troppe soluzioni. Dalle linee meno disastrosamente mutilate si può ricavare quanto segue:

- lin. 3. ... *andam cu[ret]* (cfr. lin 11).
- lin. 9. ... *terunt otio ... solus*
- lin. 11. ... *uendum* (oppure ... *vendum*) *curet quod ...*
- lin. 12. (*sexto*) *k(alendas) Iulias is qui ...*
- lin. 13. ... *qui laetitia ...*
- lin. 14. ... *si hanc ...*
- lin. 15. ... *ex aere conduci ...*

4. Trovato fra le rovine della chiesa di S. Giorgio. Blocco di pietra calcarea larg. m. 0,30 alt. 0,29. Let-

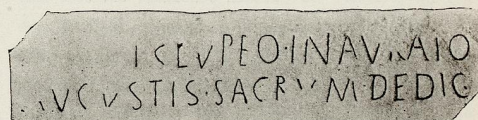
tere molto irregolari, alte nella lin. 1^a m. 0,10 nelle altre due 0,065-0,06. Si conserva ora nella casa di Ilias Iliakis ad Haghii Deká. Copia e fotografia del dott. Pernier.



ίου
Εὐσεβοῦς Ἐπιγυχοῦς Σεβαστοῦ
Ἀποκράτορος

Incerte sono le due ultime lettere della prima linea; se si dovranno leggere, come è possibile, Σε, potrebbe venire il supplemento Σεπιμίου Σεβήρου.

5. Blocco di pietra calcarea largo m. 0,43 alto 0,17 murato nel bastione occidentale delle fortificazioni bizantine dell'acropoli di Gortyna, con le lettere nascoste nella commessura superiore; fu scoperto e messo in luce da Zaccaria Iliakis. Lettere alte lin. 1^a: m. 0,03, lin. 2^a: 0,035. Copia e fotografia del dott. Pernier. È citata in una nota dal dott. Gerola nel suo bel volume: *Monumenti veneziani dell'isola di Creta*, I, p. 70, n. 1.



e]t clupeo inaurato
Augustis sacrum dedic(avit)

Per *clupeus inauratus* devesi intendere uno di quegli scudi non d'uso, ma d'onore, che erano per lo più riccamente ornati con le figure delle divinità o dei personaggi a cui si dedicavano, e che erano esposti nei templi o in luoghi pubblici. Il più illustre di tali